



“Beata colei che ha creduto”. Commento al vangelo della quarta domenica di Avvento (19 dicembre): Luca 1, 39-45.

39 In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. **40** Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. **41** Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di

Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo **42** ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! **43** A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? **44** Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. **45** E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

La quarta domenica di Avvento, ormai alle soglie del Natale, è la domenica dei preparativi e degli shopping un po' affannosi. In un Natale sempre più commerciale è difficile rintracciare la presenza del Festeggiato fra tanti elementi di festa.

Per salvaguardare l'originalità del Natale come festa della nascita di Gesù, può essere utile fermarsi sulla pagina del vangelo che quest'anno ci è offerta dalla liturgia nella quarta di Avvento, la pagina notissima della Visitazione: la visita di Maria ad Elisabetta.

Nel racconto del “vangelo dell'infanzia” di Luca vi sono due sequenze parallele: l'annuncio e la nascita di Giovanni, l'annuncio e la nascita di Gesù. Il brano della visitazione costituisce il punto di raccordo delle due narrazioni. L'incontro fra le due madri è, in realtà, l'incontro dei due figli che esse portano in grembo.

Non è un incontro banale, quell'incontro fra le due madri. Esse testimoniano nel loro corpo la presenza e l'azione di Dio. Il corpo delle due donne è lì a testimoniare un'azione divina che si spinge al di là delle condizioni naturali: l'una era sterile ed ora è feconda, l'altra è vergine e madre, per l'azione dello Spirito Santo.

Il racconto ha inizio con il viaggio di Maria alla casa di Elisabetta, nella regione montagnosa nei dintorni di Gerusalemme. Due elementi meritano attenzione: - **la fretta di Maria** è indice di una senso di urgenza. Non c'è tempo da perdere! Quale ne è la ragione? Si tratta, per Maria, di constatare in Elisabetta l'avverarsi del segno che l'angelo le ha annunciato: “Ecco anche Elisabetta tua parente ...”.

Stando al testo, non vi sono ragioni affettive o di carità esplicite (assistere la cugina nella gravidanza e nel parto), ma l'esigenza di cogliere nella trama degli avvenimenti il dispiegarsi di un disegno divino, che si manifesta anche nei segni. Elisabetta diventa **un segno** per Maria, un segno da cogliere al volo. La fretta di Maria va dunque riportata all'obbedienza della sua fede.

Un secondo elemento ha a che fare con il viaggio di Maria. Una donna sola? Se no, con chi? Il testo di Luca non soddisfa le nostre curiosità. Esso inizia con un verbo posto lì, all'inizio del racconto, con una certa enfasi: - anastasi. = Alzatasi, si mise in viaggio. E' uno dei verbi della risurrezione. In tutti i casi, il viaggio di Maria è un “salire” alla regione montagnosa nei dintorni di Gerusalemme, nei cui villaggi abitavano gli stessi sacerdoti addetti al tempio, con le loro famiglie.

In senso simbolico, l'avvicinarsi allo "spazio" dell'azione divina è sempre un alzarsi, un salire. Basti vedere i salmi di ascensione, nati dall'esperienza dei pellegrini in cammino verso il tempio di Gerusalemme.

L'incontro fra le due madri è l'incontro dei figli. Per comprendere il "sussultare" di Giovanni (alla lettera, il "danzare") nel grembo di Elisabetta, occorre rifarsi al procedimento letterario seguito da Luca, il cui testo è pensato alla stregua di un testo dell'AT, che ne costituisce il "calco". E' il procedimento midrashico.

Il testo a cui Luca si riferisce è il racconto della salita dell'arca dell'alleanza a Gerusalemme, ed il ruolo che vi è giocato dal re Davide. Interessante è il confronto fra A (2 Sam 6) e B (Luca 1):

- A. Davide si alzò e partì per far salire l'arca di Dio, da Baalà di Giuda ...
- B. Maria si alzò ed andò in fretta in una città di Giuda.
- A. Davide danzava con tutte le sue forze davanti al Signore ...
- B. Il bambino sussultò (letteralmente danzò) nel grembo di Elisabetta
- A. Davide disse: - Come potrà venire a me l'arca del Signore?
- B. Elisabetta disse: - a che cosa devo che la Madre del mio Signore venga a me?
- A. L'arca rimase tre mesi in casa di Obed-Edom di Gat
- B. Maria rimase con lei circa tre mesi.

L'accostamento fra i due testi lascia capire l'intento di Luca: mostrare come Maria sia l'arca della nuova alleanza. Quell'arca antica si era persa nella distruzione del tempio. Una tradizione, riferita nel secondo Libro dei Maccabei, affermava che sarebbe ricomparsa nell'era messianica. Nell'arca dell'alleanza erano custodite le tavole della Legge ed un po' di manna. In Maria è nascosto il Figlio di Dio, il Salvatore. Ma, nello stesso contesto, Giovanni è indicato come il nuovo Davide, che danza di gioia davanti al suo Signore, il bambino che sta nel grembo di Maria.

L'incontro fra le due madri inizia con il saluto. Quello di Elisabetta ha una doppia funzione: - riconoscere l'identità vera di colei che le sta di fronte e poi augurarle felicità e benedizione divina. Il muoversi del bambino nel grembo e l'illuminazione ricevuta dallo Spirito Santo danno ad Elisabetta la certezza di trovarsi davanti alla Madre del Signore

° Anche a noi è dato di lasciarci guidare dallo Spirito Santo, per leggere con gli occhi di Dio gli avvenimenti della nostra ed altrui esistenza. Ma la loro trama, il loro succedersi, sembrano nascosti da una certa "opacità": come riconoscere il disegno di Dio nei fatti della vita quotidiana?

° L'incontro fra le due donne non è un momento salottiero. L'una rende l'altra partecipe di ciò che sta vivendo. L'una ravviva la fede dell'altra. Come possiamo, nel nostro incontrarci, dare testimonianza ed aiutarci a ravvivare l'uno la fede dell'altro? Come fare a riconoscere la "beatitudine" di colui che crede?

° Natale è vicino: che cosa ci attendiamo di nuovo da questo Natale? Quali attenzioni vorremmo porre in atto per salvaguardare l'originalità del Natale, di fronte alle derive consumistiche e festaiole? Quale passo in avanti ci farà fare questo Natale?

Don Piero